

IL NAZISMO

Dalla repubblica di Weimar all'avvento di Hitler



La sconfitta militare subita nel corso della prima guerra mondiale conduce la Germania a una profonda crisi politica, economica e sociale. Il giorno precedente la firma dell'armistizio con le potenze dell'intesa, l'imperatore Guglielmo II è costretto a lasciare la Germania, mentre la spinta popolare induce i capi della socialdemocrazia, a proclamare la **repubblica** (9 novembre 1918). Ma l'ondata di agitazione e di scioperi non si placa e sembra sul punto di rovesciare la stessa repubblica per instaurare un governo di tipo comunista basato sui "consigli": alla testa di questo movimento ci sono organizzazioni marxiste, tra cui la "**Lega di Spartaco**", nata nel 1917 da una scissione del Partito socialdemocratico e guidata da Karl **Liebknecht** (1871-1919) e Rosa **Luxemburg** (1870-1919). Essi, che criticano radicalmente la socialdemocrazia tedesca per la sua adesione alla guerra e l'eccessivo riformismo, il 1° gennaio 1919 trasformano la Lega di Spartaco in Partito comunista tedesco, con l'obiettivo di operare per la rivoluzione. Ma nello stesso mese l'insurrezione a Berlino, è violentemente repressa dalle truppe governative e dai "corpi franchi" (gruppi armati formati prevalentemente da reduci di guerra). I capi delle forze rivoluzionarie comuniste vengono quasi tutti uccisi o catturati; restano vittime della repressione, tra gli altri, anche Liebknecht e la Luxemburg.

La costituzione di Weimar

• Intanto, un'assemblea costituente riunita nella città tedesca di Weimar il 6 febbraio 1919 elabora il nuovo assetto costituzionale che entra in vigore nell'agosto del 1919. La Germania diventa una **repubblica federale** formata da stati regionali, i Länder, i cui rappresentanti sono riuniti in un Consiglio federale. Capo dello stato è un **presidente** direttamente eletto dai cittadini, con poteri di controllo, ma anche di comando delle forze armate; capo del governo è un **cancelliere** di nomina del capo dello stato, con poteri in materia finanziaria, militare e delle comunicazioni, responsabili del proprio operato di fronte al **parlamento**.

La costituzione di Weimar, basata su una molteplicità di organi in grado di controbilanciarsi reciprocamente, rappresenta il primo tentativo di instaurare in Germania un ordinamento democratico, ma alla prova dei fatti si dimostrerà estremamente fragile. In effetti la repubblica, nata nei giorni della sconfitta per volontà dei socialdemocratici e del comando supremo dell'esercito soprattutto in funzione anticomunista-per evitare cioè l'instaurazione di un regime di tipo sovietico – si regge fin dall'inizio su un'alleanza "anomala" tra una forza democratica di ispirazione progressista (i socialdemocratici) e un gruppo di potere conservatore, deciso a mantenere con ogni mezzo le proprie posizioni di privilegio.

In pari tempo, non meno lievi per la giovane repubblica appaiono i problemi derivanti dalle agitazioni del movimento insurrezionale di destra, che conduce a un tentato colpo di stato antirepubblicano nel 1920 e a una sanguinosa serie di attentati terroristici ai danni di esponenti progressisti.

Una situazione economica disastrosa

• A rinforzare questo clima di insoddisfazione collettiva, di insicurezza e di tensione sociale, interviene una crisi economica gravissima, dovuta sia agli enormi debiti contratti per far fronte alle spese di guerra che alle richieste di risarcimento stabilite dalle nazioni vincitrici nei trattati di pace. La disoccupazione è in costante crescita, come pure l'inflazione, causata dal continuo ricorso da parte dello stato all'emissione di carta moneta – senza un corrispondente valore reale – per far fronte alle spese.

Quando nell'aprile del 1921 le potenze vincitrici impongono alla Germania un risarcimento di 132 miliardi di marchi-oro, di nuovo lo stato ricorre all'emissione di carta moneta e l'inflazione sale alle stelle. Per garantire i propri crediti, la Francia e il Belgio decidono l'**occupazione militare della Ruhr** – zona ricca di risorse minerarie situata nella Germania nord-occidentale, ai confini con il Belgio e i Paesi Bassi –, assestando così un altro durissimo colpo all'economia tedesca ma anche alla fragile democrazia. L'unico risultato sarà infatti quello di accrescere il risentimento dei tedeschi e di rafforzare il nazionalismo e le correnti di destra.

In questo clima, arroventato dalla disgregazione del tessuto sociale e del sistema politico a cui fanno da contrappunto agitazioni di piazza e forme di protesta radicale, si assiste alla nascita di una serie di formazioni politiche e parlamentari di destra, tra cui, già nel 1919, il Partito operaio tedesco, al quale nell'autunno aderisce l'ex caporale di origine austriaca Adolf **Hitler** (1889-1945). Grazie alla sua intraprendenza e alla sua oratoria, nel febbraio di quest'anno Hitler ha dato vita a un nuovo movimento politico, il **nazionalsocialismo**, il cui simbolo è la croce uncinata (svastica); i suoi adepti indossano una divisa di tipo militare di colore bruno, per cui vengono anche detti camicie brune.

Nello stesso anno il movimento si trasforma in Partito nazionalsocialista dei lavoratori (Nsdap), più comunemente conosciuto come Partito nazista. I suoi iscritti si distinguono subito per l'adozione di tecniche terroristiche e di metodi violenti, basati sull'aggressione degli avversari politici, analoghi a

quelli delle squadre fasciste italiane, mentre gli obiettivi, dichiarati fin dagli esordi, sono quelli della presa del potere e dell'annientamento degli avversari per instaurare un regime autoritario e antidemocratico.



Nel 1923 Hitler tenta un colpo di stato a Monaco, che però fallisce e lo porta in carcere per circa un anno. Ed è qui che egli detta al suo amico Rudolph Hess la parte iniziale di *Mein Kampf* ("La mia battaglia"), un libro destinato a diventare il testo base del nazismo, dopo la sua pubblicazione nel 1925.

Nello stesso anno, diventa presidente della repubblica con i voti delle destre (e dello stesso Partito nazista) il generale Paul **von Hindenburg** (1847-1934).

Intanto in Germania la situazione verso la metà degli anni Venti accenna a migliorare. Sul versante dell'economia si registrano sviluppi positivi per ciò che riguarda il fronte interno con l'annullamento della vecchia moneta, la nascita di una banca (Reichs-bank) che si fa garante con proprie riserve del nuovo marco, l'azzeramento del pagamento degli interessi sul debito pubblico. Sviluppi positivi anche nei rapporti economici internazionali, con l'apertura di relazioni commerciali con l'Unione Sovietica (1922) e con il varo da parte degli Stati Uniti del **piano Dawes** (1924), messo a punto per aiutare l'economia tedesca a riavviare i meccanismi produttivi e di mercato. Sul versante della politica estera il principale evento stabilizzatore è rappresentato dal **patto di Locarno** (1925), che, decretando fra le altre cose la smilitarizzazione della Ruhr, riavvicina francesi e tedeschi e prepara la successiva entrata della Germania nella Società delle nazioni (1926).

Nel corso degli anni Venti consistente afflusso di capitali stranieri permette all'economia tedesca di ripartire: riprendono gli investimenti, aumenta la produttività, si afferma un clima sociale più disteso e favorevole alla collaborazione tra imprenditori e sindacati. Tuttavia questi risultati non riescono a eliminare le spinte nazionaliste: le organizzazioni di estrema destra, che hanno come programma l'abbattimento della repubblica, si moltiplicano, finché la situazione finisce per essere bruscamente sconvolta dalla **crisi americana del 1929**. La "grande depressione", che influisce in modo estremamente negativo sull'andamento di tutta l'economia mondiale, in Germania provoca il ritiro dei capitali stranieri, l'arresto delle attività industriali e una vertiginosa crescita della **disoccupazione**: nel 1932 si contano 6 milioni di disoccupati. Così, mentre il governo del

socialdemocratico Müller si dimostra incapace di affrontare la nuova gravissima crisi economica, si assiste alla ripresa del nazionalismo più acceso, accompagnato dal diffondersi nell'opinione pubblica del "mito del capo" o, più precisamente, di una forte aspettativa nei confronti di una personalità dotata di prestigio e carisma, in grado di risolvere tutti i problemi con la forza della sua autorità.

Il nazismo trova alleati • I maggiori esponenti degli ambienti militari, finanziari e imprenditoriali più conservatori e quelli del Partito tedesco-nazionale stabiliscono un accordo con le associazioni combattentistiche (tra cui quella degli "Elmi d'acciaio") e con la Nsdap, partito di giorno in giorno più visibile nel panorama politico tedesco, grazie all'attività squadrista delle sue formazioni paramilitari (le SA, squadre d'assalto) ai danni degli avversari politici e in primo luogo delle organizzazioni del movimento operaio. Gli industriali, i latifondisti, i grandi finanziari si allineano, dunque, alle alte gerarchie militari su posizioni di estrema destra allo scopo di soffocare il movimento operaio e ogni protesta sindacale, dominare le classi medie, eliminare il forte Partito comunista tedesco. Si preparano le condizioni per la presa del potere da parte di Hitler.

I successi elettorali di Hitler • Già prima che si costituisse questo fronte, nel settembre del 1930 il nazismo ha conseguito un significativo consenso elettorale che lo ha portato a essere il secondo partito del paese. Cresce nelle successive elezioni (luglio 1931), passando da 107 a 230 deputati. Nel novembre del 1932 la Nsdap continua a raccogliere consensi, tanto che lo stesso presidente della repubblica, decide di chiamare il capo della Nsdap, Adolfo Hitler, a formare il nuovo governo. E' la fine della repubblica di Weimar.

E' il 30 gennaio 1933. A Hitler, divenuto capo del governo, si presentano immediatamente due possibilità: governare con una coalizione di partiti o indire nuove elezioni per cercare di ottenere con la Nsdap un consenso elettorale più ampio. Il **Führer** ("capo") dei nazisti, opta inizialmente per la prima soluzione, formando un governo con esponenti tecnici e di altri partiti di destra, ma per una maggioranza stabile occorrerebbe avere l'appoggio di esponenti "centristi". Hitler, che non ha nessuna intenzione di aprire al Centro, indice allora nuove elezioni .

La campagna elettorale si svolge in un clima di forti intimidazioni e di ripetute violenze da parte delle squadre paramilitari naziste. Il 27 febbraio 1933, a pochi giorni dalla data del voto, i nazisti arrivano a provocare l'**incendio del Reichstag**, per riservarne poi la colpa sugli avversari politici e in particolare sui comunisti, accusati di preparare un complotto per impadronirsi del potere. E' il pretesto per dare l'avvio a una vera e propria caccia all'uomo, che provoca in poche ore la morte di decine di militari comunisti e l'arresto di migliaia di esponenti delle opposizioni. Intanto si diffondono notizie via via sempre più allarmanti su una vasta congiura comunista contro le istituzioni, allo scopo di creare il panico tra le classi medie e consentire a Hitler di avviare una politica fondata sulla repressione e il terrore. Già il giorno successivo, il 28 febbraio, un decreto straordinario limita drasticamente le libertà politiche e civili e pone sotto controllo la stampa e i partiti. Sull'onda di tali eventi, i nazisti ottengono alle elezioni del 5 marzo una scontata maggioranza che consente di realizzare in pochi giorni la liquidazione della democrazia nel paese. Dopo aver ottenuto, sulla scorta delle precedenti accuse, l'arresto dei deputati comunisti, il 23 marzo Hitler fa approvare dal Reichstag una legge-delega con cui si concedono per quattro anni pieni poteri al suo governo: è in pratica l'instaurazione della dittatura. Solo i socialdemocratici voteranno contro questa legge, ma non sarà sufficiente.

La dittatura nazista

Tutto il potere nelle mani di Hitler • Nel volgere di pochi mesi Hitler elimina brutalmente ogni opposizione e instaura un ferreo regime totalitario, abolendo le libertà di associazione e di espressione, sopprimendo i sindacati e i partiti rivali, creando una nuova polizia politica, la **Gestapo**, e una Suprema corte popolare per i casi di tradimento, simili al Tribunale speciale del fascismo. Nel 1934, alla morte del capo dello stato Hindenburg, Hitler ottiene il potere assoluto, riunendo su di sé le cariche di cancelliere e presidente della repubblica. I soldati e gli ufficiali d'ora in avanti giureranno fedeltà non allo stato, ma alla sua persona; in questa direzione, il Führer giungerà a dichiararsi come l'unico creatore e garante del diritto, ovvero a legalizzare l'arbitrio del dittatore.

Nasce in questo modo il **Terzo Reich** (il primo era stato il Sacro romano impero, il secondo il Reich fondato da Bismarck nel 1870), che si consolida abolendo la struttura federale dello stato tedesco, creata dalla costituzione di Weimar nell'agosto del 1919.



30 giugno 1934: la notte dei lunghi coltelli • Infine Hitler provvede a eliminare ogni possibile forma di dissidenza interna al partito, anche per rassicurare gli ambienti industriali e finanziari circa possibili derive anticapitaliste presenti soprattutto nell'ala rimasta più fedele all'iniziale programma socialisteeggiante del partito, cioè tra le squadre delle SA. La notte del 30 giugno 1934, passata alla storia come "la notte dei lunghi coltelli". Ernst Röhm e i capi delle SA vengono trucidati dagli uomini delle SS, le squadre armate sorte, già dal 1923, come guardia personale di Hitler. Tali uccisioni saranno poi dichiarati, in virtù di una legge appositamente varata, "validi di diritto, come legittima difesa dello stato". Fedelissime esecutrici della volontà del Führer,

le SS si trasformeranno progressivamente in un'organizzazione completamente autonoma, fino a diventare vero e proprio corpo separato all'interno dello stato, con compiti di polizia, di repressione, di perseguimento della politica di purezza razziale, di gestione dei campi di concentramento: un immenso potere detenuto nelle mani dei capi delle SS, tra cui Himmler e Heydrich.

Gli apparati del regime totalitario • A consolidare il sistema totalitario contribuiscono, inoltre, insieme al terrore poliziesco messo ferocemente in atto dalle SS e dalla Gestapo, almeno altri tre fattori:

- il fanatismo del partito nazista, guidato prima da Rudolf **Hess** e poi da Martin **Bormann**, un partito di massa a struttura gerarchico-autoritaria in grado di mobilitare a proprio piacimento un nucleo forte e fedele di attivisti, rinnovati continuamente dalle nuove generazioni;
- l'azione di propaganda affidata a Paul **Goebbels** e condotta attraverso la stampa, l'editoria e i nuovi mezzi di comunicazione, come la radio e il cinema; un'azione che porterà al monopolio dell'informazione, alla subordinazione della produzione culturale a un unico centro ispiratore e al pressoché totale controllo dell'opinione pubblica, al fine di realizzare un vero e proprio "livellamento delle coscienze", ritenuto uno dei presupposti essenziali per l'acquisizione di un consenso "totale";
- l'inquadramento della popolazione e soprattutto dei giovani nelle organizzazioni del partito, il quale si occuperà sia degli aspetti propriamente educativi, come la formazione professionale e soprattutto la formazione ideologica, sia di quelli socio ricreativi, come lo sport e il tempo libero.

La superiorità razziale e l'antisemitismo

La superiorità della razza ariana • I fondamenti dell'ideologia nazista, definiti in Mein Kampf, fanno da supporto e da indirizzo programmatico per il radicamento del regime a ogni livello della società. Hitler parla di "palingenesi del mondo", un rinnovamento realizzabile attraverso la diffusione di un "credo" in cui si mescolano abbastanza confusamente misticismo, aspirazioni nazionalistiche frustrate, desiderio di rivincita nei confronti delle nazioni che hanno vinto la guerra e fumose teorie eugenetiche. Il tutto trova però un punto di raccordo ben chiaro: il **principio della superiorità razziale**. La razza è infatti considerata l'essenza della storia e della società e l'ineguaglianza tra le razze la legge fondamentale della natura. L'obiettivo a livello mondiale è quindi quello di sottomettere le razze e le nazioni inferiori a quelle superiori; obiettivo che presuppone la sottomissione delle masse alla volontà e alla guida del capo carismatico, individuo al di sopra di ogni giudizio e ogni legge. Hitler dichiara la razza ariana superiore a tutte le altre e poiché, sempre secondo quelle teorie, è il popolo tedesco il vero depositario della purezza razziale ariana, ne deriva che spetta alla Germania il compito di tutelare a ogni costo tale integrità, sia

attraverso un processo di purificazione che ricrei un solido gruppo razziale tedesco, sia per mezzo di un incontrastato predominio sulle altre nazioni.



La persecuzione degli ebrei • Il principale nemico del nuovo ordine viene individuato nel popolo ebraico, bollato come “razza impura” e considerato come la vera e propria origine di tutti i mali del mondo. Discende da qui quella politica di spietata persecuzione degli ebrei che si realizza all’inizio con una serie di provvedimenti discriminatori, volti a limitare soprattutto la frequenza scolastica e l’esercizio di alcune professioni; quindi con l’emanazione delle **leggi di Norimberga** (15 settembre 1935), la persecuzione diventa più pesante: gli ebrei vengono privati della cittadinanza e, allo scopo di proteggere la purezza della razza ariana, si proibiscono matrimoni e rapporti sessuali fra tedeschi e ebrei. Tutti gli ebrei sono inoltre obbligati a esibire sui vestiti la stella gialla David, in modo da essere immediatamente riconoscibili.

In seguito le misure nei confronti degli ebrei diventeranno via via più drastiche e crudeli: il 9 e 10 novembre 1938 – la “notte dei cristalli” – i nazisti, guidati da Goebbels, organizzano la sistematica distruzione di negozi, sinagoghe e abitazioni degli ebrei in tutto il paese. Quindi, alcuni giorni dopo, si impone a tutti gli ebrei il pagamento di un milione di marchi a favore dello stato, si stabilisce la loro totale esclusione da qualsiasi attività commerciale e produttività, si vieta loro ogni forma di appartenenza alle associazioni di categorie, si impone loro persino il divieto di ingresso nei teatri e nei cinema.

Si è dunque ormai giunti a una politica di aperta discriminazione e persecuzione, che con lo scoppio della seconda guerra mondiale perverrà alla fase aberrante della “soluzione finale”, ovvero alla

cattura e all'internamento in massa degli ebrei nei campi di concentramento e di sterminio, al fine del loro totale annientamento.

L'antisemitismo e la sua presa sulle masse • Nel giro di pochi anni, dal 1939 al 1945, circa 6 milioni di ebrei vengono uccisi nei campi di sterminio del Terzo Reich. L'antisemitismo dei nazisti tuttavia appare, al di là dell'aberrazione ideologica, soprattutto un pretesto per coprire le ragioni economiche e sociali che condurranno poi allo sterminio di milioni di persone. Gli ebrei, infatti, oltre a essere una comunità molto unita, dotata di una solida identità, di storia, cultura, religione e tradizioni proprie, occupano, nella Germania degli anni Trenta, posizioni di rilievo nei settori della finanza e dell'imprenditoria. Occorre inoltre aggiungere che le teorie antisemite, anche prima dell'avvento del nazismo, avevano ampia circolazione in Germania, specialmente nei circoli nazionalisti, ma anche in ambienti popolari e la propaganda trova qui il suo più potente alleato. Il consenso a Hitler, del resto, deve essere ricercato in primo luogo nei risultati positivi che il nazismo al potere riesce a ottenere in campo economico: il capo carismatico, tipico delle epoche di crisi, viene dunque consacrato dai successi economici e sociali, oltre che dalla sua indubbia abilità nel ricostruire l'orgoglio del popolo tedesco.



2. Auschwitz, Poland - Concentration camp opens April 1940
The message: "Work makes one free."

I lager e al "soluzione finale" • I campi di concentramento fanno la loro lugubre comparsa in Germania fin dal momento in cui i nazisti prendono il potere, nel 1933. I primi campi infatti sono allestiti per internare i prigionieri politici e tutti gli oppositori al regime: quindi, a partire dal 1936, si perviene a una gestione "scientifica" dei lager, che prevede, oltre al loro ampliamento, anche un funzionamento più efficiente, in primo luogo attraverso la presa in carico da parte delle SS.

Il lager è anzitutto un potentissimo strumento di "produzione del terrore", uno dei presupposti basilari su cui riposa l'intero edificio del potere costruito da Hitler. Il lager inoltre rappresenta il simbolo del lavoro da schiavi cui sono destinati gli uomini inferiori.

Il lager, infine, si costituisce come un piccolo ma significativo esperimento della società totalitaria prefigurata dai nazisti; una società in cui la legge è sostituita dalla volontà dei detentori del potere e

che funziona grazie a una disciplina disumana imposta con il terrore a individui privati di ogni riconoscimento, trattati come una massa suddivisa gerarchicamente.

I prigionieri sono raggruppati in categorie, ognuna delle quali è riconoscibile da un contrassegno: gli ebrei – segnati da un triangolo giallo – stanno sul gradino più basso di tale gerarchia, quindi ci sono gli zingari e gli omosessuali (triangolo rosa), poi gli “asociali” (triangolo nero), i “politici” (triangolo rosso) e infine i preti e i testimoni di Geova (triangolo viola). Sui gradini più alti di questa aberrante “piramide sociale” stanno i criminali comuni (triangolo verde), ai quali spetta il compito di mantenere la disciplina e di assicurare il funzionamento quotidiano del lager (sono i cosiddetti “kapò”).

Su tutti dominano, ovviamente, gli uomini delle SS, che si occupano del controllo generale e delle punizioni esemplari. I prigionieri dei lager vivono una realtà giornaliera fatta di lavori pesanti, denutrizione, malattie, mancanza di ogni presidio igienico e, non da ultimo, di sistematiche brutalità e crudeltà.

Non è un caso dunque che i campi di concentramento comincino a esistere in Germania già all'indomani della presa del potere da parte di Hitler, né che nel corso degli anni successivi essi abbiamo visto “evolvere” le proprie funzioni parallelamente agli sviluppi della politica interna ed estera nazista. In tal senso il 1938 rappresenta un primo momento di svolta, poiché con l'estensione della possibilità di deportazione ai cosiddetti “asociali”, l'introduzione del lavoro forzato e l'Anschluss austriaco, l'area di competenza della rete dei lager si estende considerevolmente. Nel 1939 si assiste all'apertura del primo lager femminile quindi, con lo scoppio della guerra, lo sviluppo del sistema concentrazionario conosce un nuovo “salto di qualità” con l'estensione ai territori occupati e, conseguentemente, con un significativo cambiamento delle funzioni: non più solo luoghi di segregazione per individui di nazionalità tedesca, ma centri di “raccolta” e di detenzione per migliaia di prigionieri di ogni parte d'Europa e di ogni nazionalità. E' però nel corso del 1942 che i lager conoscono una ulteriore trasformazione, quando la loro gestione viene trasferita alle dipendenze dell'amministrazione economica delle SS, la quale, dovendo far fronte alle crescenti difficoltà di reperimento della manodopera per l'industria bellica, si adopererà per sfruttare al massimo i detenuti dei campi come forza-lavoro. In questa direzione, essendo i detenuti considerati non esseri umani ma semplicemente oggetti, il loro sfruttamento fino alla morte diventerà sempre più frequente, affiancandosi alle più disperate forme di violenza, non esclusa l'utilizzazione degli stessi detenuti come cavie umane, ovvero per esperimenti medici talvolta mossi da puro sadismo, e comunque sempre senza scrupoli per le conseguenze sul fisico e sulla psiche dei prigionieri. Del resto, già dai primi anni di guerra, con la decisione di dare corso alla “soluzione finale”, i lager sono diventati soprattutto il luogo in cui si compie lo sterminio sistematico degli ebrei. Il problema maggiore diventerà allora per i tedeschi un puro e semplice “problema tecnico”: come realizzare un tale massacro? Poiché nel lager di Treblinka è stato sperimentato fin dal 1942 il gas di scarico dei motori a combustione interna come metodo per uccidere in breve tempo gruppi consistenti di persone, si decide di perfezionarlo; dapprima con la costruzione di autocarri ermeticamente chiusi (su cui durante il trasporto i prigionieri vengono eliminati), quindi con la costruzione delle camere a gas. Nei campi di Auschwitz e di Birkenau ne vengono realizzate alcune capaci di eliminare fino a 10 mila persone al giorno. Si calcola che ad Auschwitz siano stati uccisi con il gas oltre 2 milioni e mezzo di uomini, donne e bambini, i cui corpi sono stati poi bruciati nei forni crematori. Questa “fabbrica di morte” lavorerà con efficienza e con metodo finché nella primavera del 1945 le truppe alleate non arriveranno a interrompere il massacro. Ma in quel momento circa due terzi degli ebrei di tutta Europa sono stati sterminati. Più in generale, si calcola

che dei 10 milioni di uomini (ebrei, tedeschi e di altre nazionalità) internati nei lager dai nazisti dal 1933 al 1945, la stragrande maggioranza (quasi il 90%) sia stata sterminata, con il consenso (più o meno tacito, ma a volte anche partecipe) negli ultimi anni di guerra del fascismo italiano. Del resto anche l'azione di Pio XII (eletto papa nel 1939) appare alquanto controversa, a causa del mancato pronunciamento di una autorevole denuncia della shoà (almeno i termini diretti ed espliciti) e di una forte condanna dei crimini nazisti.